

La sentenza. Dal tribunale di Milano dure condanne per allevatori e cooperative imputati di truffa e peculato

Multe latte: 'Ora giustizia è fatta'

Grande soddisfazione nel mondo agricolo Piva: «Era fondamentale fare chiarezza»

di ANITA GATTUOLI

MILANO — «Finalmente è stata fatta giustizia. Nell'interesse di tutti, perché mettere punti fermi e fare chiarezza è necessario per arrivare alla normalizzazione del sistema». La raffica di condanne emesse ieri contro i 'furbetti del latte' viene accolta con grande favore dal mondo agricolo, a partire dal vicepresidente di Confagricoltura e leader della Libera Agricoltori Cremonesi, **Antonio Piva**.

'Giustizia è fatta', dunque. Con la condanna a 5 anni e mezzo di reclusione inflitta ad **Alessio Crippa**, rappresentante di una cooperativa del latte, dalla quarta sezione penale del Tribunale di Milano; mentre altri 15 tra allevatori e produttori si sono visti comminare pene tra un anno e due anni e sei mesi. Al centro del processo, una truffa da 100 milioni di euro attuata aggirando le normative sulle quote latte. Deciso anche un risarcimento all'Agea per 30 milioni di euro, cui si aggiunge la confisca di beni per un valore complessivo di 18 milioni. Oltre a **Crippa**, rappresentante legale della cooperativa 'La Lombarda', è stato condannato a due anni e mezzo anche **Gianluca Paganelli**, responsabile della cooperativa 'La latteria di Milano'. Entrambi erano finiti agli arresti domiciliari nel febbraio del 2009, e le aziende erano state sequestrate nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal pm di Mila-

L'analisi. Panorama allarmante nello studio appena presentato al consiglio generale della Cisl regionale

CREMONA — La Lombardia non è più il 'motore' di una volta. Anzi, 'rischia di spaccarsi tra un'area - quella milanese - di terziario finanziario e di servizi, e il resto caratterizzato da un'industria manifatturiera a medio-basso valore aggiunto'. Quella nelle condizioni peggiori per agganciare il treno di una ripresa che passa prevalentemente (se non addirittura in misura esclusiva) da produzioni ad alto valore aggiunto, frutto di una consistente iniezione di ricerca, sviluppo ed innovazione. E l'allarme rilanciato con forza dalla sessione di studi del consiglio generale della Cisl Lombardia, tenuto a Brescia lunedì e martedì scorsi, ed al quale hanno partecipato anche i vertici della Cisl cremonese. La Lombardia non è più il 'motore' di una volta, l'Italia è nelle condizioni che sappiamo e - purtroppo - anche Cremona non se la passa affatto bene. I dati illustrati dal professor **Giancarlo Provasi** (Università di Brescia) attingendo ad elaborazioni dell'Istat e dell'Istituto Tagliacarne, parlano chiaro. La situazione più eclatante riguarda le previsioni di assunzioni nell'industria e nelle costruzioni relative al 2010. Qui la provincia di Cremona veste la maglia nera quanto a ricerca di personale specializzato: al 53,2% delle figure professionali non viene richiesto un particolare titolo di studio (basta la scuola dell'obbligo); contro il 44,4% di Pavia, il 42,2% di Brescia ed una media regionale attestata al 41,2%. Va un po' meglio se l'indagine si amplia alle

no **Frank Di Maio** e poi portata a processo dal pm **Maurizio Ascione**. Tre imputati sono stati assolti. I rappresentanti delle cooperative e gli altri produttori di latte erano accusati a vario titolo di peculato e truffa, per aver messo in piedi un sistema capace di sottrarre all'Agea circa 100 milioni di euro; somme che dovevano finire all'erario, ma di cui si sarebbero appropriati gli stessi allevatori. Secondo l'accusa, infatti, in base alle nor-

me sulle quote latte le due cooperative avrebbero dovuto 'scorporare' dal denaro ricevuto in base anche alle norme europee, «il prelievo supplementare, e poi versarlo all'Agea», per le quote latte prodotte in eccesso.

In realtà, stando alle indagini, i produttori si sarebbero intascati quelle cifre.

tonio Piva

Così ieri i giudici hanno ritenuto colpevole **Crippa** di peculato (commesso tra il 2003 e l'aprile del 2008) e di truffa dall'aprile del 2008 in poi. Gli altri 15 imputati sono stati condannati per truffa. Le due cooperative sono state condannate in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, ed hanno subito una confisca di 18 milioni di euro. E' stato inoltre riconosciuto il diritto al risarcimento per Confagricoltura, Coldiretti e due cooperative. Infine, l'Agea dovrà essere risarcita con 30 milioni di euro da **Crippa** e da altri imputati.

«Una sentenza che può essere definita epocale e tutta da leggere», ha dichiarato il presidente di Confagricoltura, **Mario Guidi**. «Sentenza dalla quale nessun tribunale e nessun soggetto politico potrà d'ora in poi certamente prescindere, nell'affrontare argomenti di gestione politica ed amministrativa del comparto lattiero caseario italiano. Finalmente viene fatta giustizia, riconoscendo le ragioni da sempre manifestate dalla stragrande maggioranza dei produttori italiani, e da tempo sostenute da Confagricoltura. La sentenza, giunta a conclusione di un lungo dibattito - che ha visto alla sbarra, per truffa ai danni dello Stato, alcune fantomatiche cooperative di riferimento dei cosiddetti Cobas del latte - prevede pene esemplari e severe, riconoscendo tra l'altro in capo al legale rappresentante della struttura cooperativa il reato di peculato. I giudici milanesi, a conferma

della validità delle argomentazioni manifestate da Confagricoltura, hanno condannato gli artefici ed i gestori del meccanismo truffaldino; non solo riconoscendo le ragioni dei produttori che hanno operato nella legalità, ma anche la validità della posizione di Confagricoltura, imponendo in suo favore il risarcimento del danno procurato».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confagri Lombardia, **Sergio Cattelan**. «In questo momento il nostro pensiero - ha sottolineato **Cattelan** - va a tutti i produttori di latte nostri associati che hanno operato nel rispetto della legalità, condividendo le nostre battaglie: questa sentenza riconosce finalmente le loro ragioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

